

## Noi, Little Italy

In vigore ronde  
e clandestinità

### Milano, solo 8 giudici di pace per il reato di clandestinità

Il reato di clandestinità è in vigore ma a Milano si occuperanno degli immigrati solo otto giudici di pace. A lanciare l'allarme è stato Vito Dattolico, presidente dei giudici di pace di Milano, preoccupato per la carenza di organico per «fronteggiare una possi-

bile emergenza» dopo il 16 settembre, quando partiranno i processi. «A Milano siamo senza giudici e senza personale amministrativo - dice Dattolico - e su 119 solo otto persone lavoreranno su questo reato. Siamo pronti ad aumentare l'organico a 15 ma comunque siamo sempre in pochi». I processi potrebbero costare circa 700 euro, fra traduttori, avvocati d'ufficio e spese varie.

### Calderoli: giusto processare ed espellere gli immigrati

«Il lavoratore in quanto uomo o in quanto donna merita sempre rispetto anche se irregolare: ma con il dovuto rispetto va anche processato ed espulso, quando non sia in possesso dei requisiti necessari, perché così dice la legge, approvata»

→ **Napolitano e Fini** Appello nell'anniversario di Marcinelle e nel primo giorno delle nuove norme

→ **Il presidente della Camera in Belgio** Attacca la Lega: emigrarono anche dal Nord. Ed è scontro

# «Integrare gli immigrati» Ma Bossi: sono assassini

**Messaggio del Presidente della Repubblica: ricordare quelle generazioni di concittadini per riflettere sull'immigrazione. L'ex leader An: chi arriva da noi non è diverso dagli italiani che allora erano chiamati «musi neri».**

**SUSANNA TURCO**

INVIATA A MARCINELLE (BELGIO)  
sturco@unita.it

Quando alla fine arriva il suo turno, nel silenzio della miniera ricostruita di Bois de Cazier a Marcinelle, tutta nuova ma quasi maniacalmente uguale all'originale che finì distrutto cinquantatré anni fa insieme con le vite di 262 minatori, il presidente della Camera Gianfranco Fini parla a braccio, senza fronzoli. Le parole ufficiali, quelle del Capo dello Stato, le ha appena lette proprio lui, non l'ambasciatore: impercettibile segnale fuori protocollo, forte segnale di condivisione politica. Mettono insieme, quelle parole, il passato e il presente, il Belgio di allora e l'Italia di oggi, per rivolgere lo sguardo a quella che verrà. «Il ricordo delle generazioni che hanno vissuto le migrazioni ed hanno affrontato condizioni di lavoro estremamente rischiose, deve costituire ulteriore motivo di riflessione sui temi della

piena integrazione degli immigrati così come su quelli della sicurezza sul lavoro», è il cuore del messaggio di Napolitano. Parole del capo dello Stato, pronunciate da quello che adesso, qui, pare quasi il suo vice.

Sul punto, infatti, la visione della prima e della terza carica dello Stato coincidono alla perfezione. Tanto da poter essere i due complementari: l'uno s'incarica di scegliere le parole ufficiali, l'altro di lanciare il messaggio dritto nel cuore della maggioranza. O meglio: soprattutto di una sua parte, quella Lega che senza citarla il presidente della Camera colpisce par-

LA STRAGE DELLA MINIERA

## Su l'Unità del '56

Il reportage dal luogo del dramma dell'inviato Rubens Tedeschi dell'8 agosto del '56 alle pagine 26-27.

lando di quei «politici che oggi in Italia rappresentano una parte degli elettori del nord». Costoro, dice Fini, «dovrebbero ricordare che l'emigrazione italiana non fu solo meridionale: quanti veneti, piemontesi, lombar-



Sintonia istituzionale tra Napolitano e Fini

di...». Dovrebbero ricordarlo, perché il legame tra passato e presente è «evidente» e «quella di Marcinelle è anche storia di oggi». Non solo perché «si muore troppo spesso di lavoro», ma soprattutto perché «gli stranieri che giungono oggi in Italia, non sono tanto diversi dagli italiani che allora venivano chiamati musi neri: e noi figli di emigranti dovremmo perciò avere categorie culturali e politiche diverse nell'affrontare il problema dell'immigrazione». Una netta presa di distanza dalle parole d'ordine leghiste,

alle quali in serata il leader del Carroccio risponde da Pontida, con l'abituale ferocia: «Noi andavamo a lavorare, non ad ammazzare la gente».

### I MUSI NERI

Tanti ne ha incontrati di quegli ex «musi neri» l'ex leader di An, passeggiando tra una commemorazione e una deposizione di fiori, tra un giro di tacco, un salto nel passato e uno sguardo al futuro. Ex minatori con casco in testa e lampada in mano, alpini in divisa, vecchie coi fazzoletti in te-

Foto di Enrico Oliverio/Ansa